

Dal canovaccio di **Margherita Costa**

regia **Nanni Garella**

con gli attori di **Arte e Salute**

Nanni Garella, Valentina Mandruzzato, Ksenija Martinovic, Lucio Polazzi, Giovanni Cavalli della Rovere, Luca Formica, Pamela Giannasi, Iole Mazzetti, Fabio Molinari, Filippo Montorsi, Mirco Nanni, Massimiliano Paternò, Moreno Rimondi, Roberto Risi
luci **Gigi Saccomandi**

costumi **Elena Dal Pozzo**

regista assistente **Gabriele Tesauri**

assistente alla regia **Nicola Berti**

arrangiamenti musicali **Saverio Vita**

direttore di scena **Davide Capponcelli**

capo elettricista **Luca Diani**

fonico **Giampiero Berti**

scena realizzata presso i laboratori ERT da **Gioacchino Gramolini, Marco Palermo, Ludovica Sitti, Elena Giampaoli, Riccardo Betti, Lucia Bramanti**

produzione **EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE, ASSOCIAZIONE ARTE E SALUTE ONLUS**

in collaborazione con Regione Emilia Romagna Progetto "Teatro e salute mentale", Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL di Bologna

foto di **Luca Del Pia**

Nanni Garella prosegue il suo lavoro con gli attori di Arte e Salute e lo fa con una scelta coraggiosa e peculiare come quella di confrontarsi con la Commedia dell'Arte. *Li buffoni* è una commedia stralunata, strampalata, scritta nel '600 da Margherita Costa – cantante, attrice, scrittrice e cortigiana romana. È un canovaccio di Commedia dell'Arte, recitato certamente all'improvviso dapprima, poi trascritto dall'autrice in una molteplicità di lingue – o meglio in vari accenti stranieri dati alla lingua italiana: una trama scarna, arricchita dai virtuosismi degli attori, che creano un panorama di personaggi "buffi, storti, nani, gobbi, scimuniti", come li definisce la stessa Costa.

Arte e Salute prenderà spunto da questo canovaccio dimenticato dalle scene per quattro secoli e ne trarrà una commedia "strana", almeno quanto la nostra vita dei nostri giorni. «Stiamo lavorando alla riscrittura della commedia, ambientandola nel nostro presente e prendendo spunto dall'idea di Margherita Costa – bizzarra, ma originalissima – di usare varie lingue (spagnolo, tedesco, turco...), in qualche modo "italianate". Questo ci ha aperto la strada per far parlare i nostri personaggi, quasi tutti immigrati, in una nuova coinè linguistica, non più lingua italiana, ma appunto "italianata"...

I nuovi sviluppi, anche nella trama, sono stati imprevedibili; e ci hanno costretto ad una rielaborazione profonda del testo. Non sappiamo a tutt'oggi che cosa ne sortirà; una cosa

è certa: questa commedia bislacca, che affonda le sue radici nella tradizionale buffoneria della Commedia dell'Arte, a distanza di quattro secoli è ancora capace di parlarci della natura profonda del nostro paese. Cambieranno le forme, cambierà il contesto sociale e con esso le storie dei personaggi, ma rimarrà intatto lo spirito della commedia italiana: ridere, ridere, ridere e poi rispecchiarsi nei personaggi fino a riconoscerne la virulenta attualità».

Bologna, Arena del Sole, Sala Thierry Salmon

Dal 28/11/2018 Al 30/11/2018 h20:30

01/12/2018 h20:00

Catania, Teatro Verga

Dal 4/12/2018 al 7/12/2018 h.10:00

8/12/2018 h20:45